

Caro Bruno,

*Come è stato repentino e perentorio il tuo divenire. Così forse come ci eravamo incontrati alcuni anni fa: immediato e coinvolgente il nostro confronto.*

*Realtà diverse che provenivano da situazioni apparentemente lontane si incontravano, si studiavano e velocissimamente mettevano in pratica analisi, relazioni, coinvolgimenti, dibattiti, assemblee, petizioni, opuscoli, convegni. In poco tempo le nostre vite si sono intrecciate settimanalmente e sempre con maggior ardore.*

*Abbiamo creduto e sperato che l'azione collettiva avesse una spinta più significativa di quella individuale. C'hai creduto fortemente. E noi con te.*

*La tua forza, la tua foga, il tuo parlare coniugato con la realtà, il tuo affrontare i problemi sempre con lo spirito giusto per un possibile risultato, ci trasportava, offriva quel lato del duro confronto con il quotidiano che non tutti noi potevano capire non avendo la tua esperienza. O forse anche la tua grande sensibilità. Una sensibilità vera e trascinate, mai rancorosa piena di vita e che cercava negli altri la vita, anche e soprattutto per chi ti era più caro.*

*Mai mediazione culturale inutile ponevi negli incontri, fosse con le istituzioni, fosse con i familiari, fosse con i più sensibili tra noi che, indifesi, cercavi di far tornare a quella dimenticata dignità.*

*Una schiettezza anche nella critica, alcune volte dura e spietata, nell'apporto delle istituzioni. Ma che comunque infaticabilmente lasciava sempre spazio al confronto e all'incontro. E in quell'essere così veri e così partecipativi e così diretti così appassionati, ma anche così responsabili davanti ai propri impegni, anche familiari, passa quel confine tra una generazione che se ne va, che aveva vissuto e conosciuto un mondo che oggi non c'è più, che addirittura riusciva ad avere ancora fiducia negli altri e nell'ambiente circostante! Chi ti ha frequentato spero cercherà di mantenere la continuità e la caparbietà necessarie, ma anche appunto la fiducia, la speranza, nell'aprire quegli spazi di socialità per i quali da sempre hai lottato.*

*La salute mentale, oggetto quotidiano del tuo agire, è un campo difficile che si scontra con un articolato equilibrio ambientale. Proprio su questo hai cercato di far fare un passo avanti, conquistando spazi di azione come la sede o come la vivibilità del centro diurno o come le positive relazioni tra familiari.*

*Poco c'hai raccontato della tua vicenda, o forse poco ricordiamo poiché sempre le tue preoccupazioni erano destinate per gli altri. Ma anche questo modo di non rappresentare se stessi come soggetti unici delle difficoltà, ti aiutava e ci aiutava a mantenere una forte relazione con te. Anche per quest'ultimo momento hai preferito fare in fretta. Non bisognava concentrarsi su di sé. La tua fiducia, ne siamo certi, è che ce la farai anche su quest'altro pianeta dove ora sei. Noi non ne dubitiamo, oggi più che mai.*

*E noi qui ti abbracciamo calorosamente e ti promettiamo che quella lunga difficile impenetrabile vicenda della liberazione dallo stigma e per una possibile, attenta e reale cura di chi tra noi soffre per la propria salute mentale sarà perseguita con attenzione e impegno, delicatezza e schiettezza, senza farci vincere da una realtà dura e indifferente, così come tu anche ci hai insegnato a fare.*

Ciao Bruno.

Martedì 22 aprile 2008

Il Comitato per la salute mentale